



BUONA ESTATE!

Estate, tempo di vacanze! Fiat 500 e 600 percorrono, incolonnate sotto il sole d'agosto, la neonata A1 fino a Bologna per raggiungere il mare romagnolo. Siamo negli anni '60 e il boom economico regala le vacanze di massa. Fabbriche, uffici, negozi chiudono: l'Italia intera è in ferie. Riposo, passeggiate, bagni, buon cibo, per qualcuno anche un bel libro sono gli ingredienti di un meritato riposo dopo un anno di lavoro e risparmi.

La contestazione del '68 introduce forme alternative. Zaino, sacco a pelo e tenda diventano il bagaglio per vacanze "intelligenti". Viaggiare alla scoperta di città, musei, mostre, farsi contagiare da culture "altre" ed esotiche, dormire sotto le stelle sono il nuovo stile di vacanza di un'élite colta e critica verso il perbenismo borghese. L'avvento negli anni '80 delle televisioni commerciali modificano ulteriormente il costume

e modellano l'immaginario collettivo. Si perde la consapevolezza dell'utilità sociale e politica del lavoro ridotto ormai a mezzo di scambio per far denaro da spendere in vacanza. Weekend, settimane bianche, crociere, settimane azzurre scandiscono l'intero anno. Il sogno "di una vita in vacanza" diviene contagioso tanto che, quando i soldi guadagnati non bastano, si accede a mutui pur di realizzarlo.

Resort, villaggi turistici, club all'insegna del lusso e del divertimento nascono nei più bei luoghi del mondo. Potervi soggiornare acquista i contorni di uno "status simbol", una scelta da ostentare e di cui vantarsi. "Chi vuol figurare nel mondo convien che faccia quello che fanno gli altri..." sono queste le parole di Leonardo, uno dei personaggi di "Le smanie della villeggiatura" di goldoniana memoria, che per paura di sfigurare di fronte agli altri, per far sfoggio di una ricchezza non posseduta, contrae debiti. Ci si concentra sulle frivolezze e sull'effimero senza curarsi dei contenuti. Postare un selfie nel miglior resort delle Maldive diventa la ragione delle quotidiane fatiche.

"Una vita in vacanza" appare la metafora di una libertà senza responsabilità, di un divertimento senza ri-creazione, di una festa senza gioia. Se l'avvento del benessere ha regalato a molti il tempo della vacanza, dimensione sconosciuta al mondo contadino, la violenza del mercato l'ha trasformata in merce da vendere e comperare. L'ambivalenza del modo d'intendere il tempo libero apre a scelte contrastanti così che per alcuni è considerato una occasione di crescita



personale, di partecipazione e condivisione, per altri è sinonimo di evasione, sballo e “divertissement”. I primi vivono l’ “otium” come tempo per pensare, guardare agli altri e al mondo con gli occhi della meraviglia, per liberarsi dalla schiavitù dell’utile e aprirsi alla gratuità del bello. Al contrario vivere il tempo libero come fuga e sballo conduce all’alienazione di sé. Come rammenta Pascal il “divertissement” é il vano tentativo di fuggire dalla propria creaturelità, è uno strano stordimento che trae origine dalla paura di incontrare se stessi e la propria finitezza. Lo spreco, iconicamente rappresentato dai buffet traboccanti cibo di ogni sorta che accolgono i villeggianti, caratterizza la vacanza all’insegna della frivolezza e dell’eccesso. La grande abbuffata però intorpidisce e stordisce tanto da

cancellare i confini tra sogno e realtà, tra verità e illusione, tra autenticità e artificio. I venditori di tempo libero si trasformano così in ladri di umanità.

Per evitare che le vacanze ci rendano estranei a noi stessi e ci impediscano di riconoscere l’umanità nell’altro occorre riscoprire un tempo non solo libero “da qualcosa” ma libero “per qualcosa e qualcuno”. Stare con gli amici, ascoltare parole nuove e di speranza, godere della quiete del silenzio, vivere la lentezza della meditazione, sperimentare la tenerezza di una carezza e di un abbraccio possono essere gli antidoti di una vacanza drogata. Molti, giovani e meno giovani, scelgono vacanze all’insegna della condivisione a fianco degli esclusi da ogni vacanza o del sostegno a progetti umanitari nelle diverse parti del mondo o nei quartieri della città; altri condividono le loro ferie, come accade nei campi di AC, come occasione di formazione e confronto fraterno; altri ancora si mettono al servizio dei bambini e ragazzi. Dallo sballo all’abbuffata, dall’impegno partecipativo alla solitudine della meditazione le scelte del tempo di vacanza raccontano qualcosa di ciascuno di noi e ci rivelano un po’ chi siamo, il nostro modo di guardare al mondo e agli altri, rendono palese l’autenticità del nostro desiderio di verità. Spero che il dono del tempo libero possa essere per tutti noi sorgente di vita rigenerata. Auguro anche a chi per responsabilità e onerosi incarichi non può o non riesce a ritagliarsi una vacanza di trovare il coraggio di sostare anche per pochi attimi a contemplare il tramonto.

Buone estate!

Luisa Tinelli

dialogo

Mensile
dell’Azione
Cattolica
di Cremona

direttore responsabile:
PAOLA BIGNARDI

direttore:
ISABELLA GUANZINI

comitato di redazione:
ANNA ARDIGO, PINUCCIA CAVROTTI,
SILVIA CORBARI, DANIELA NEGRI,
CHIARA GHEZZI, GIULIA GHIDOTTI,
SILVIA GREGORI,
Don GIANPAOLO MACCAGNI,
LUISA TINELLI, FRANCO VERDI

redazione:
c/o A.C., Centro Pastorale Diocesano
Via S. Antonio del Fuoco 9/a, Cremona,
tel. 0372 23319 - fax 0372 530113
e-mail: segreteria@azionecattolicacremona.it
sito web: www.azionecattolicacremona.it

impaginazione: Bernocchi snc - Vescovato (Cr)
stampa: Fantigrafica - Cremona

Iscritto sul registro della stampa
del Tribunale di Cremona al n. 274 - 14 aprile 1992

Iscrizione al Registro Nazionale
della Stampa n. 4489 del 23 dicembre 1993

Anno XXXIII n. 5/6 2024

Sped. in abbon. postale 50% - CREMONA

Per essere sempre aggiornati
sugli appuntamenti e le
iniziative dell’AC cremonese,
vi invitiamo a iscrivervi
alla Newsletter del nuovo sito diocesano
www.azionecattolicacremona.it

“...RIPOSATEVI UN PO’...”

L'evangelista Marco al capitolo 6 (vv 30-34) descrive il ritorno dei discepoli dalla missione: hanno potuto 'toccare con mano' la potenza della Parola, ma insieme anche la fatica e il rifiuto. Gesù, dopo aver raccolto i loro racconti, li invita al riposo, in un luogo solitario, in sua compagnia: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto e riposatevi un po'".

I biblisti spiegano il verbo greco 'riposo' come 'cessare', 'interrompere', 'fermarsi'.

Suggerisce l'idea di una pausa, necessaria in una vita diventata così intensa da non avere più 'neanche il tempo per mangiare'. È interessante il richiamo di Gesù alla necessità di staccarsi dall'assillo delle solite e troppe cose. È l'ansia di Marta nell'accogliere Gesù (Lc 10,40). Marta, si dice nel brano lucano, era distolta per i molti servizi. Preoccupata di organizzare, tenere sotto controllo la situazione, è distolta dall'ascolto, indispensabile per percepire il senso profondo di quanto sta accadendo e ciò che veramente conta e quindi merita tutta la nostra attenzione.

Occorre una scelta e una purificazione, occorre un modo diverso per vivere il tempo e per guardare ciò che ci circonda. Il rischio però è di vivere anche il tempo così detto libero o la vacanza con la stessa frenesia e il medesimo sguardo di sempre. Le agenzie di turismo sono impegnate ad offrire pacchetti completi di mille attività ludico-sportive per riempire ogni istante.

Eppure Dio stesso, dopo l'impresa della creazione, si concede un tempo di sosta per contemplare quanto con la sua sapienza ha creato; per questo anche all'uomo, sua creatura, è chiesto di interrompere la frenesia del lavoro per dedicare un giorno alla lode, per vivere uno spazio che interrompa il ciclo della produzione in cui lo sguardo percepisce l'opera del Creatore e ne gode senza nessun fine se non quello di accogliere nuovamente il dono. Una modalità per vivere la pausa della vacanza ci viene suggerita dai Salmi. Il Salmo 104 è un inno agli splendori della creazione, una sorte di canto delle creature. Una lode a Dio che dopo aver creato tutte le cose, continua a prendersene cura e ce le offre perché le guardiamo, semplicemente per goderne. Non

PERCHÉ NON VIVERE LA VACANZA PER RIPOSARE UN PO' CON GESÙ, NELL'ASCOLTO DELLA SUA PAROLA, NELLA GIOIA DELL'AMICIZIA, NEL RISTORO DEL SILENZIO?

costano nulla e per questo chiedono di essere solo contemplate come doni a disposizione di tutti.

L'uomo moderno si incanta di fronte alle proprie invenzioni e alle proprie costruzioni, alle proprie scoperte, ma non altrettanto di fronte alle meraviglie che sono nel mondo. È un uomo intelligente, ma spesso non vede la meraviglia delle opere di Dio, e si lascia affascinare dalla bramosia del possedere e dall'inganno della ricchezza. Dalle parole dei salmi traspare lo stupore del fanciullo. Lo stupore è il sale

della vita. Senza stupore il cuore si fa arido, a volte chiuso nella tristezza, a volte nell'arroganza, a volte in ricerca delle proprie affermazioni. Con il linguaggio delle parabole Gesù invita invece a guardare con occhi nuovi la realtà per scorgervi l'opera di Dio: *"Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro."* (Lc 12,27). Perché allora non vivere la vacanza per riposare un po' con Gesù, nell'ascolto disteso della sua Parola che risuona nella creazione e negli avvenimenti, per gustare rapporti fraterni senza fretta, disinteressati, per condividere una mensa con amici, per crescere nella comunione, per assaporare un silenzio ristoratore davanti ad un panorama capace di incantarci? Una vacanza, un riposo così inteso non diventerebbe una pausa di divertimento destinata a chiudersi, per rientrare nella solita routine, ma una vera 'ricreazione' per farci nuovi nel cuore e nella mente, pronti a ripartire ristorati nell'intimo.

Don Gianpaolo Maccagni



“AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA. PARTECIPARE TRA STORIA E FUTURO”

È il tema della Settimana Sociale in programma a luglio 2024 a Trieste.

Nate nel 1907 ad opera di Giuseppe Toniolo, le Settimane Sociali sono giunte alla 50° edizione, con un tema molto importante in un tempo di grandi trasformazioni sociali, politiche e culturali che chiedono di mettere in campo tutte le capacità dei cattolici di mettersi a confronto, in dialogo e collaborazione con tutti. La democrazia, prima di essere una forma di governo, è la forma di un desiderio profondamente umano: quello di vivere insieme volentieri e non perché costretti, sperimentando la comunità come luogo della libertà, in cui tutti sono rispettati, custoditi, protagonisti, impegnati a favore degli altri, come afferma Papa Francesco nella “Fratelli tutti”. La via cristiana verso la democrazia non percorre le strade del potere e delle decisioni per la comunità, ma pone una domanda più radicale: che cosa può fare di noi una comunità aperta? “Il potere” come sostantivo, diventa “potere” come verbo: **responsabilità mia e nostra**. Cosa **posso** fare per la comunità ed i fratelli? Il potere diventa **poter-essere, poter-fare, poter-cambiare**. La democrazia richiede la **partecipazione, mia e nostra**, personale e comunitaria; che non è solo “cose da fare”, ma coinvolge la dimensione culturale e spirituale, la capacità di pensiero e di parola, la creatività e l’immaginazione. Le crisi del nostro tempo -sociale, climatica, geopolitica, migratoria...- richiederebbero capacità di costruire alleanze e reti sovranazionali; e invece! la guerra torna a devastare l’Europa, le

LA 50ª SETTIMANA SOCIALE CHE SI TERRÀ A TRIESTE DAL 3 AL 6 LUGLIO 2024 AFFRONTA UN TEMA ATTUALE MOLTO RILEVANTE. SIAMO TUTTI INVITATI A SEGUIRE ATTENTAMENTE IL DIBATTITO E LE PROPOSTE.

istituzioni sembrano immobili davanti alle grandi migrazioni mentre la frattura tra paesi ricchi e poveri si accentua. Anche la democrazia, nei paesi che l’hanno scelta come modalità di governo, è in difficoltà, sia dal punto di vista della tenuta delle istituzioni, sia da quello del coinvolgimento popolare nei processi decisionali. E allora? Possiamo continuare a dispiacerci di un’**Italia “senza”**: senza cittadini, senza abitanti, senza lavoratori, senza fedeli, senza

studenti... oppure possiamo provare a comprendere, **insieme**, cosa desideriamo, cosa cerchiamo come credenti e cittadini di questo paese. Se guardiamo oltre le cronache e i dati, possiamo scorgere la crescita di tante energie positive ed esperienze innovative. Soprattutto tra i giovani emerge l’attenzione diffusa all’ambiente e alla sua tutela, la voglia di spendersi nel volontariato, la voglia di essere protagonisti! Da un’Italia “senza” ad una **Italia “con”!** È per questo che alla Settimana Sociale sarà dato spazio alle cosiddette “Buone Pratiche” per conoscere chi ha intrapreso percorsi nuovi, profetici, coinvolgenti ed efficaci. Infine, una considerazione sulla scelta del luogo: **Trieste**. Città di confine, crocevia di tante etnie, culture, percorsi storici anche tragici, ma soprattutto città aperta. Nelle piazze di Trieste si parlerà di democrazia, di partecipazione, di esperienze per costruire un cammino verso il futuro.

E poi? La 50° Settimana Sociale non sarà la conclusione di un percorso, ma sarà tappa di un cammino: da Trieste i delegati, i rappresentanti delle Buone Pratiche, tutti coloro che vorranno condividere le riflessioni avviate nei Laboratori di Partecipazione, nei territori e nelle comunità di appartenenza daranno vita a nuovi stili, nuove pratiche e nuove modalità per tessere reti di collaborazione nella cura della democrazia e del bene comune. **Veramente un passo verso un futuro di bene per tutti.**

Eugenio Bignardi



C'È UN TEMPO PER OGNI COSA...



*“C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,
un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato.
Un tempo per piangere e un tempo per ridere,
un tempo per fare lutto e un tempo per danzare....” (Qoelet 3,2.4).*

Ci sono familiari questi versetti del Qoelet, che invitano a riflettere sul tempo...

Potremmo continuare a modo nostro la riflessione dell'autore.

C'è un tempo per lavorare e un tempo per riposare.

Un tempo per correre e un tempo per fermarsi.

C'è un tempo per parlare e un tempo per fare silenzio.

Un tempo per pensare a se stessi e un tempo per dedicarsi agli altri.

C'è un tempo per affidarsi alle routines e un tempo per essere creativi

Un tempo per gestire le situazioni e uno per affidarsi alla vita...

....

C'è un tempo... per riposare, fermarsi, ascoltare, fare silenzio, leggere, essere creativi, dedicarsi agli altri, contemplare...

L'estate è un tempo diverso; si possono fare esperienze precluse nei giorni del lavoro e della scuola. Per questo la redazione di Dialogo ha ritenuto utile offrire occasioni per riflettere sull'opportunità che questo tempo rappresenta: occasione per cambiare ritmo, gustare esperienze lente, sperimentare il silenzio, dedicarsi a relazioni trascurate durante l'anno.

Le vacanze non sono solo svago, sono libertà; sono occasione per prendersi cura di se stessi, del proprio mondo interiore e affettivo, per fare il punto sul proprio cammino di vita cristiana.

Tutto questo molti di noi lo hanno sperimentato nei campiscuola dell'Azione Cattolica, straordinarie esperienze di amicizia, preghiera, ascolto, discernimento, incontro.

Molti di noi sanno di essere le persone che sono oggi grazie a quello che hanno ricevuto in queste esperienze.

E sono grati all'Azione Cattolica che continua a offrire a ragazzi e adolescenti, giovani e adulti la possibilità di vivere momenti che ricorderanno sempre come quelli in cui la loro vita ha preso una forma e ha ravvivato il suo senso.

Buone vacanze a tutti.





C'È UN TEMPO PER OGNI COSA...

SE VACANZA FA RIMA CON SPERANZA

**QUALCHE
RIFLESSIONE A
RUOTA LIBERA
INTORNO AL
CONCETTO DI
VACANZA, CON
L'AUGURIO CHE SIA
PER TUTTI UN
MOMENTO DI
ARRICCHIMENTO E DI
PACE**

“**C**he farai per le vacanze?” Quante volte l’abbiamo chiesto o ci è stato chiesto in prossimità di determinati periodi dell’anno! E possiamo facilmente prevedere che tra poco troveremo

intere pagine sulla stampa, nonché spot e video pubblicitari con consigli e promesse di paradisiaci rifugi o di eccitanti avventure...

Tutto bene, tutto legittimo. Non so se sia stato scritto da qualche parte, ma è opinione comune che, dopo il tempo del lavoro, scatti il “diritto” al tempo della vacanza. Poiché sto scrivendo ad inizio giugno incomincio già a sentire intorno a me discorsi di questo genere.

Preveggo subito un’obiezione: in giorni di crisi profonda e tragica come quelli che stiamo vivendo parlare di vacanza è un lusso e un insulto alla sofferenza e al dolore di tanti. Oggi non è tempo di vacanze, è tempo semmai di una azione più intensa: chiudere gli occhi sulla realtà equivale a tradire gli altri e, in definitiva, anche noi stessi. È una obiezione grave, perciò la terrò presente in questi miei pensieri. Preciso anche che considererò il termine vacanza in una accezione più ampia del semplice divertimento (senza, ovviamente, escluderlo).

Mi è sorta la curiosità di soffermare l’attenzione sul linguaggio che usiamo perché so bene quanto le parole abbiano il potere di esprimere i nostri pensieri, anche i più nascosti e inconsapevoli. Dunque, vacanza. Quando? Dove? Per far cosa? Con chi?

Incominciamo dal tempo. La vacanza è una pausa, una sosta, una sospensione del tempo ordinario; essa è fonte di piacere perché è finalizzata a farci stare meglio, per ritornare poi, rinvigoriti e rimotivati, all’attività abituale.

Quindi non è, e non può essere, eterna né fine a se stessa, con buona pace di coloro che rincorrono l’illusione di uno stato di felicità terrena ininterrotta e illimitata (sarà per questo che noi invociamo un “riposo eterno” solo per i nostri defunti?).

Inoltre noi viviamo necessariamente in uno spazio determinato. Quando questo spazio diventa vacanza? Certamente quando possiede le condizioni per offrire sollievo al corpo e ritemperarlo, ma anche quando è in grado di ripulire la mente dal superfluo e ridare vigore e lucidità al pensiero. Su quale sia lo spazio così inteso ognuno di noi ha le proprie preferenze e cerca, se possibile, i luoghi più adeguati: monti, mare, luoghi d’arte e così via. Ma così come accade per il tempo, anche per lo spazio si può dire che, per quanto suggestivo, per sé solo non crea magicamente vacanza. Può farlo solamente se noi lo abitiamo con il giusto spirito. Quando vedo schiere di persone affannosamente impegnate nelle visite guidate ai luoghi artistici o incrocio chiassose compagnie sui sentieri affollati delle Dolomiti, o assisto a forme frenetiche di una corsa al divertimento che non sa porsi in ascolto né osservare intorno a sé, penso che questo non è lo spazio della vacanza. C’è poi l’ossessione del “fare”. Bisogna a tutti i costi riempire le giornate in ogni loro attimo. Il vuoto fa paura, l’inattività porta alla depressione, e così si perpetua pari pari nella



C'È UN TEMPO PER OGNI COSA...



vacanza il medesimo atteggiamento compulsivo che avvelena la vita di ogni giorno. Ci si limita a cambiare i luoghi esteriori senza cambiare il luogo più prezioso, cioè noi stessi. In vacanza noi dovremmo essere in realtà gli ospiti di noi stessi: all'ospite si riservano cura, attenzione, delicatezza, perché non farlo nei nostri stessi riguardi?

L'espressione "fare vacanza" non è sbagliata, a patto di "fare" con spirito diverso. La gamma delle possibilità è infinita quanto lo è la nostra fantasia: ascoltare il vento, camminare, nuotare, sentir musica, leggere, pensare, ricordare... e fare silenzio dentro di noi. Per descrivere la propria arte Michelangelo affermava che la sua scultura era un lavoro "in levare", intendendo con ciò un'opera di essenzializzazione che liberasse dalle incrostazioni caduche l'eterna bellezza annidata e nascosta nel cuore del blocco di marmo. È un'arte che possiamo esercitare anche noi alla ricerca della nostra vera immagine, della nostra personale dignità. E potrà accadere che, scoprendo più chiaramente quale sia il segreto che portiamo dentro di noi, possiamo scorgere con occhi più penetranti il segreto che è racchiuso negli altri e scoprire che tutti siamo "creature", vasi di coccio che portano in sé un tesoro (cfr. 2 Cor 4,7), fragili tutti, ma tutti chiamati ad essere portatori di luce gli uni per gli altri.

Intesa in questo modo la vacanza non è una fuga egoista e sterile, come seriamente ci

ammoniva l'obiezione iniziale. È, al contrario, una spinta alla fraternità e alla cura reciproca, sia che siamo fisicamente soli, sia che siamo in compagnia. Quando Gerusalemme era stretta d'assedio dall'esercito babilonese e viveva nel terrore di una imminente distruzione, Geremia, su ordine del Signore, uscì di casa e stipulò tranquillamente con regolare contratto l'acquisto di un campo per coltivarlo (Ger 32, 6-15 e ss.). "Sei pazzo", gli gridavano, "qui è la desolazione, il paese è vuoto di uomini e bestiame e tu pensi solo al tuo bel campo nuovo?" Ma Geremia era un vero profeta; sapeva leggere la storia con lo sguardo di Dio proprio là dove la realtà sembrava negarne la presenza, e spronava i contemporanei all'azione, alla solidarietà e alla speranza. Mi chiedo se non sia questo medesimo bisogno profondo di autenticità e di speranza ciò che spinge oggi molti, in buona parte giovani, ad affacciarsi alla soglia di monasteri, famosi e non, per trascorrervi alcuni giorni di "vacanza". Auguro di cuore a tutti, credenti e non credenti, di dimorare, anche solo per brevi momenti, nella propria cella interiore, là dove vacanza fa rima con speranza.

Pinuccia Marcocchi





C'È UN TEMPO PER OGNI COSA...

“E DIO VIDE CHE ERA COSA BUONA”. LA BELLEZZA CHE CI RISANA

**VIVERE UNA
VACANZA A
CONTATTO CON LA
NATURA È UNA
DELLE ESPERIENZE
FORMATIVE PIÙ
INTENSE E
RIGENERANTI.
PAROLA DI SCOUT.**

ruolo importante nelle nostre vite e nella nostra relazione.

Entrare in contatto con il creato in montagna per noi ha davvero tanti significati: apprezzare le bellezze del mondo, sperimentare l'essenzialità, mettere alla prova i nostri limiti, comprendere e rispettare l'ambiente che ci circonda.

La frenesia della vita quotidiana non sempre risulta compatibile con la possibilità di soffermarsi ad apprezzare la creazione che abbiamo intorno a noi; per questo passare le vacanze in montagna permette di rallentare i ritmi, che solitamente sono frenetici, seguire il ciclo della natura, ammirando le albe e i tramonti, imparare ad adattarsi a vivere con la pioggia e con il sole, con il freddo e con il caldo. Quindi non può sorprendere che il trekking sia l'attività all'aria aperta che apprezziamo maggiormente.

Dopotutto, la montagna non richiede molte cose. Fondamentale è la sicurezza, avere l'attrezzatura giusta e conoscere dove si sta andando.

Soprattutto è richiesto tanto rispetto nei confronti dell'ambiente, perché non ne siamo padroni, ma solo custodi, e come tali dobbiamo rispettarlo per il dono prezioso che è. Tra le cime dei monti, nel loro silenzio maestoso, questo rapporto si percepisce realmente.

In montagna, soprattutto da scout, occorre andare con il senso dell'avventura. Il bello del vivere all'avventura in montagna è anche legato all'esperienza di essenzialità che induce a fare: bisogna saper scegliere accuratamente l'equipaggiamento che si porta con sé, lasciare a valle le preoccupazioni di tutti i giorni e spogliarsi dei giudizi che ci accompagnano. Di fronte ad un sentiero, alla fatica nel percorrerlo e ai propri limiti si è tutti uguali e l'essenzialità materiale che si sperimenta è uno strumento per entrare veramente in sintonia.

La fatica e le sfide dello stare in montagna aiutano a non concentrarsi sui pensieri quotidiani che ci mettono ansia e che difficilmente riusciamo a toglierci dalla testa. Doversi concentrare su ogni passo, su quello che ci accade accanto e su come vivere l'avventura, libera la nostra mente dalle fatiche della quotidianità.

Una cosa che in particolare apprezziamo della vita tra le montagne è la possibilità di scollegarsi dai social e filtrare via il rumore del mondo digitale, immergendoci nella natura e conoscendo al meglio noi stessi. Vi sono studi che sostengono che stare a contatto con la natura migliori anche il benessere mentale, riduca lo stress e migliori l'umore.

Il contatto con il creato e saper scoprire la sua ricchezza è importante in un'epoca in cui il nostro pianeta è a rischio e si rende fondamentale lo sforzo di ciascuno per salvarlo. L'impatto del cambiamento climatico sull'ambiente è chiaramente visibile anche in montagna se, ad esempio, si visita il ghiacciaio Fellaria, il cui spessore è regredito di 25 metri tra il 2019 e il 2022, secondo le misurazioni del Servizio Glaciologico Lombardo. È una realtà che si conosce, ma vedere con i propri occhi questo cambiamento sollecita ancor più il bisogno di intervenire.

Consigliamo a chiunque di superare ogni timore per sperimentare almeno una volta una vacanza a contatto con la natura -sia essa la montagna, il mare, il lago o la campagna- per scoprirne le bellezze e sentirsene veramente parte, per sentirsene responsabili e decidere di prendersene cura.

Lucia e Paolo





IL DIRITTO ALLE FERIE

PER UNA VITA DIGNITOSA È NECESSARIA L'ALTERNANZA DI ATTIVITÀ E DI RIPOSO. MA OGGI MOLTI NON POSSONO PERMETTERSI QUESTO LUSSO

Etimologicamente “vacanza” significa assenza, ma qui lo si considera legato al concetto di ferie e cioè riposo e svago. Si può però trovare il legame tra il senso etimologico del termine e le ferie, ricostruendolo nell'essere assenti da un'attività che è una sorta di costante principale nella propria

vita: per un lavoratore, assenza dal lavoro; per lo studente, assenza (non la “bigiata”) dalla scuola, ecc. Oggi le vacanze sono di fatto collegate al concetto di “ferie” che è declinato normativamente. Una seconda questione è il perché delle vacanze/ferie: in questo senso si deve recuperare il concetto di benessere, cioè la necessità di interrompere un'attività principale per non creare dipendenza, alienazione, routinarietà. Il lavoro o lo studio consumano energie psico-fisiche, è quindi opportuno uno stacco per il recupero di energie, e qui sta il senso originario del concetto di benessere, che poggia sull'alternanza lavoro/riposo ed è recentemente approdato all'idea di “conciliazione” tra lavoro e famiglia o impegni personali. Significativa anche la vacanza come occasione per dedicarsi a passioni della propria vita o a dimensioni quali l'arte, la cultura, la natura. Dal punto di vista storico sarebbero tantissimi i riferimenti a chi, già in tempi antichi, alternava il proprio impegno a momenti di svago. I poveri però non potevano permettersi una tale opportunità e questo faceva aumentare malattie e mortalità rispetto alle classi più agiate. In giorni a noi più vicini, il primo Paese che ha effettivamente codificato le ferie retribuite, prevedendo apposita normativa, è stato la Francia nel 1937, mentre in Italia è stata la Costituzione del 1948 a sancirne definitivamente il diritto, che poi ha portato al boom delle ferie e vacanze a partire dagli anni '60. È quindi importante alternare lavoro e ferie o impegno e riposo, ed è stato importante arrivare a riconoscere questa possibilità a tutti, facendo diventare le ferie un diritto acquisito e traducendolo in legge, tanto da far sì che oggi le ferie siano retribuite e il riposo sia obbligatorio dopo un certo numero di ore e di giorni lavorati. Preoccupante allora è che oggi sempre più persone non si possano permettere le vacanze. I poveri ci sono sempre stati, questo purtroppo è vero, ma un

fenomeno crescente è quello di chi, pur avendo un lavoro, non si può permettere le vacanze, oppure deve scegliere tra vacanze e cure mediche. Si capisce bene come tutto questo penalizzi il concetto del benessere e della sua crescita. Fondamentale è allora riconoscere come il “salario” debba essere sufficiente non solo per la sopravvivenza ma anche per la sicurezza e il benessere. Se abbiamo visto come di fatto le vacanze siano esplose nel secondo dopoguerra, è anche da evidenziare come, soprattutto nei paesi cosiddetti “occidentali”, sia cresciuta la visione del lavoro in quanto generatore di sviluppo e di migliori occasioni di vita ma sia cresciuta anche l'ossessione al produrre, al crescere, al profitto, che ha generato vari effetti degenerativi come l'alienazione da lavoro o la rinuncia alle vacanze per produrre di più. Il primo si chiama “workaholism” (dipendenza dal lavoro), ed è la tendenza ad una sfera lavorativa totalizzante che assorbe e condiziona tutto perché si sono persi gli equilibri con le altre sfere della vita, generando anomalie che possono anche diventare pericolose. L'altro fenomeno è il condizionamento delle logiche produttive, altrettanto pericoloso. Se il lavoro conferisce dignità, il troppo lavoro o gli eccessi di dipendenza generano la perdita di dignità della vita. Le vacanze e le ferie aiutano anche in questo, cioè a riscoprire e comprendere meglio il valore del riposo e della cura di altri aspetti della vita, della condivisione con la famiglia o con gli amici, del porsi in una dimensione “altra” che permetta di leggere quello che faccio e come lo faccio. Quindi, siamo in periodo di ferie/vacanze... cercate di godervele!

Andrea Tolomini





QUEST'ESTATE ANDIAMO IN AFRICA!

**UNA SCELTA
INSOLITA PER LE
VACANZE: CINQUE
GIOVANI DONNE
SONO IN PARTENZA
PER IL VILLAGGIO DI
NDOUMBI, IN
CAMERUN**

“Venite in disparte, voi soli, e riposatevi un po’” (Mc 6,31). Questo versetto del Vangelo di Marco sembrerebbe proprio adatto al tempo delle vacanze, un’occasione di riposo, magari anche atteso e meritato, dopo un lungo tempo di corse, incombenze, urgenze,

lavoro intenso. Eppure Gesù, quando rivolge queste parole ai suoi discepoli, sta proprio per mostrare loro come per ciascuno sia giunto il momento di non essere più solo spettatore dei suoi miracoli, delle sue parole, dei suoi segni... è arrivato per loro il momento di iniziare davvero la missione!

Siamo quattro ragazze della Diocesi di Cremona e una giovane Suora Adoratrice pronte per una imminente esperienza di “discepolo” inviate in missione. Destinazione? Ndoumbi, un piccolo villaggio a circa 300 km da Yaoundé, la capitale del Camerun. Ci attendono tantissimi bambini insieme alle loro famiglie ed insegnanti e una piccola Comunità di Suore Adoratrici del SS. Sacramento che dal 2002 donano la loro vita per i poveri che incontrano e perché il Vangelo raggiunga davvero i confini della terra.

È vero che quest'estate andrete a passare le vostre vacanze in Africa?

È proprio vero, quest'estate andremo in Africa! Quello che vivremo però non sarà un periodo di vacanza ma di missione, con l'intenzione di farci, per quanto possibile, dono per altri!

Sapendo che quello che riceveremo sarà molto di più di quello che riusciremo a donare, dedicheremo il nostro tempo a dei bambini di un villaggio camerunense, e non vediamo l'ora!

Pensando alla missione immaginiamo un incontro con culture, abitudini, vite diverse che per due settimane scelgono di condividere e donarci un pezzo della loro quotidianità. Con diverse attività e giochi cercheremo di inserirci appieno nel contesto in cui ci troveremo, per vivere un periodo di servizio, in modo diverso dal nostro quotidiano.

Martina

Perché avete fatto questa scelta?

In molti mi fanno questa domanda, quando dico che quest'anno le “mie vacanze” le vivrò in missione, a Ndoumbi. E per me è sempre difficile trovare una risposta, soprattutto per chi non mi conosce bene e

non capisce le motivazioni delle mie scelte. Sono certa, però, che ciò che ci ha spinto a scegliere di partire sia il desiderio di metterci a servizio e condividere il nostro modo di vivere il Vangelo. Oltre a questo, come appassionate di viaggi, abbiamo visto in questa missione un'opportunità unica per immergerci in una cultura molto diversa dalla nostra. Credo fermamente che il contatto diretto con una realtà così distante dalla nostra sia un tesoro inestimabile, da apprezzare e conservare. Questa esperienza ci permetterà non solo di aiutare gli altri, ma anche di arricchire noi stesse, ampliando i nostri orizzonti e sviluppando una comprensione più profonda delle diversità culturali.

Martina

Che cosa farete?

Dall'inizio dell'anno ci stiamo preparando con entusiasmo per la nostra partenza, partecipando a incontri di formazione e pianificando le attività che svolgeremo una volta arrivate nel villaggio. Ogni giornata sarà un'avventura ricca di scoperte e contatti umani.

Le nostre giornate inizieranno molto presto al mattino, con le lodi e la messa, e termineranno al calar del sole nel tardo pomeriggio, durante le due settimane in cui il villaggio e un centinaio di bambini ci accoglieranno.

Le prime ore della mattinata saranno dedicate ad attività scolastiche. Dopo i compiti, sarà il momento dei giochi, organizzati insieme o in piccoli gruppi. Il pomeriggio sarà dedicato alle visite alle famiglie del villaggio rurale. Insieme alle Suore Adoratrici del SS. Sacramento che ci ospitano, incontreremo le famiglie più bisognose per fare visita e conoscere la comunità. Ogni visita ci permetterà di comprendere da vicino le realtà quotidiane delle famiglie. Porteremo con noi piccoli doni, ma il dono più grande sarà il tempo passato insieme: ascoltare, parlare e condividere.



C'È UN TEMPO PER OGNI COSA...



La sera la trascorreremo in comunità tra di noi, stanche ma felici, scambiandoci pensieri e riflessioni riguardo all'esperienza e alle attività della giornata, facendo tesoro ogni giorno della lezione di umanità e solidarietà che la missione ci donerà.

Giulia

Cosa vi aspettate da questa esperienza?

Ho pensato molto a come rispondere a questa domanda. Di getto potrei rispondere che mi aspetto il disorientamento dell'arrivo in un posto che conosco solo attraverso i racconti di chi ci è già stato. Mi aspetto i bambini che ci corrono incontro con le loro

mani al vento, i loro sorrisi e la loro allegria contagiosa. Mi aspetto di passare le nostre giornate in loro compagnia nei villaggi che visiteremo, durante i momenti di scuola e quelli di gioco. Mi aspetto la gioia e la spensieratezza di questi momenti, la curiosità verso una cultura nuova, lo stupore, ma anche la fatica, la condivisione e il supporto reciproco. Riflettendoci però la risposta vera è che mi aspetto di trovare qualcosa che vada al di là di tutto questo, qualcosa che... non mi aspetto. Perché il più delle volte la bellezza di un'esperienza sta proprio nell'inaspettato.

Chiara

LE VACANZE DI MAMMA E PAPÀ

**LA MAGIA DELLA
VACANZA:
SORPRESA,
LEGGEREZZA,
LIBERTÀ...**

Siamo a marzo. Giorni frenetici, incastri di ogni tipo ma nella mente inizia a farsi strada come uno spiraglio di sole il pensiero delle vacanze e di quel tempo prezioso e

autentico alla scoperta di un pezzo di mondo nuovo. Che pensiero bellissimo! Richieste di permessi e ferie, incastri con le attività, con i colleghi, con i costi e con le migliori soluzioni ed ecco che si concretizza anche quest'anno un planning per le vacanze estive con la voglia di staccare la spina e recuperare un po' di energia. Per noi le vacanze rappresentano gioia pura, sole, pioggia, incognite meteorologiche, medicine di ogni tipo in valigia, abiti che sanno d'estate e di libertà, cene in infradito sulla sabbia con la salsedine nei capelli, scarpinate in montagna e orzotti alla trentina, cieli azzurri e incontaminati. Le vacanze rappresentano da sempre la bellezza di momenti di sospensione da ricercare in famiglia e tra amici, momenti difficili da ritagliare in tutto il resto dell'anno. Progettare una vacanza per molti diventa

fonte di stress e di tensione, soprattutto con bambini piccoli, ma perché? Come per il resto dei giorni andrà come dovrà andare, che si vada nella vicina riviera romagnola o dall'altra parte del mondo. Una volta al mare ha piovuto tantissimo, almeno per 5 giorni su 9 di vacanza, lasciando l'isola allagata in una condizione che da decenni non si ripeteva, ma il ricordo è comunque impresso negli album dei viaggi ed esperienze insieme. E così altri imprevisti con cui condividere il viaggio ma che, nel bene o nel male, ne fanno parte. Più progettiamo mete lontane e più questo tempo per noi sa di vacanza, forse perché allontanarsi significa staccare davvero per poi ripartire con energia rinnovata. In coppia si viaggia certamente più leggeri e spensierati ma poi, quando tuo figlio prende l'aereo per la prima volta, basta vedere i suoi occhi per capire che hai fatto la scelta giusta. Sperando che vada tutto bene, perché la speranza c'è sempre anche nelle famiglie più leggere. Quest'anno la metà è in un'isola di 5 kmq in Grecia con amici, con un solo trolley da 10 kg per tutti, sapendo di comprare le ennesime palette e secchiello in qualche rivenditore improvvisato per poi regalarle ad un bambino conosciuto l'ultimo giorno in spiaggia. E poi con i nonni in montagna e al lago per qualche giorno di relax per godersi tutti i momenti utili che solo d'estate si avverano. Settembre e la scuola, poi, arrivano in un soffio. Ci riteniamo fortunati perché possiamo permetterci il lusso di viaggiare, senza troppe stelle ma affidandoci alle sole recensioni di Booking rinunciando ad altro pur di concederci questo privilegio. Ci vorrebbe una vacanza al mese per superare la nebbia e i giorni frenetici ma soprattutto per recuperare un tempo unico fatto di spensieratezza e leggerezza. E sì, ci piace davvero viaggiare perché, come dice Jackie, "l'estate è un mondo di libertà". Buone vacanze a tutti!

Roby, Paola e Giacomo





C'È UN TEMPO PER OGNI COSA...

LETTURE ESTIVE? CON CUORE E TESTA DENTRO L'ATTUALITÀ

IN PIENO SOLE O ALL'OMBRA FRESCA,
IN BARCA O A TERRA, IN VIAGGIO O IN
POLTRONA LEGGERE FA SEMPRE BENE.
ECCO ALCUNI SUGGERIMENTI...



Il noto giornalista e conduttore televisivo **Franco Di Mare**, vincitore di due Oscar della TV per reportage dal fronte, è riuscito a pubblicare il suo ultimo libro **“Le parole per dirlo-La guerra fuori e dentro di noi”** (ed. SEM-IF-Idee Ed.Feltrinelli) il 30/04/2024, appena prima di morire, a 68 anni, il 17 maggio scorso. Gli era

stato diagnosticato un mesotelioma contratto nella Ex-Jugoslavia per l'esposizione ad amianto e uranio impoverito mentre raccontava da testimone l'atroce conflitto del '92 a pochi km da casa nostra: lo stesso in cui perse la vita il cremonese Fabio Moreni. Non si tratta di “un libro pietistico”, precisa subito l'autore nell'introduzione, ma di un testo rivolto “a chi sta male perché non perda il coraggio” e a chi “odia la guerra come strumento di risoluzione delle controversie”. E di fronte alle guerre in atto anche in Europa c'è più che mai bisogno di riflessioni coraggiose e antiretoriche, perché la guerra non è “l'igiene del mondo” e “perché le guerre continuano a mietere vittime anche dopo che finiscono”. Il testo si snoda attorno ad alcune parole chiave, come una sorta di “piccolo dizionario esistenziale”: fibra- assenza- resilienza- memoria- amore- storia- amici. Parole che restituiscono il senso di una vita intensamente vissuta nel cuore della storia personale e collettiva e che ci aiutano a non dimenticare di quanta crudeltà l'umanità sia capace e a ricordare, al tempo stesso, quanta forza morale l'essere umano riesca ad esprimere anche in situazioni estreme. L'autore, che adottò nel '92 una bambina di Sarajevo, come ha raccontato nel suo primo romanzo del 2011 “Non chiedere il perché”, poi fiction televisiva (“L'angelo di Sarajevo”), affida a “chi crede nella forza salvifica della ricerca e dell'amore” il suo ultimo messaggio: a contatto,

come inviato di guerra per quasi 15 anni, con popoli e culture diverse, fa sue e propone al lettore le parole di Emily Brontë, nella convinzione che “di qualsiasi cosa siano fatte le anime, la sua (= quella degli altri) e la mia sono uguali”. Una lettura davvero coinvolgente.



Stefano Borroni Barale sa affrontare con un po' di leggerezza antiaccademica il tema dell'A.I.(Intelligenza artificiale) nel suo agile scritto: **“L'intelligenza inesistente”**, edito da Altreconomia nel Novembre 2023. Già ricercatore per l'Ist. Naz. di Fisica Nucleare e oggi docente d'Informatica nel Torinese, l'autore riesce a

ridimensionare il fascino di questa nuova “grande operazione ideologica e di marketing, confezionata per aumentare il controllo delle persone e restringere il margine di libertà digitale” (N.Villa-Introd.). Lo stesso N.Chomsky aveva richiamato l'attenzione - in un articolo per il NewYork Times del marzo '23 -, sulla “falsa promessa di ChatGPT”. Prendendo le distanze dal pensiero tecno-magico, lo studioso italiano non solo ricostruisce la storia e la struttura dell'A.I, ma ci guida alla conoscenza del rapporto tra tecnologia e totalitarismo, decodifica per noi le “parole bugiarde”, ne svela i costi umani e ambientali, analizza le prospettive scolastiche e intreccia la rilettura di Calvino (“la macchina per narrare” in *Cibernetica e fantasmi*), con la riflessione di Illich sulla convivialità: “Superato il limite, lo strumento da servitore diviene despota. Chiamo società conviviale una società in cui lo strumento moderno sia utilizzabile dalla persona integrata con la collettività e non riservato a un corpo di specialisti che lo tiene sotto il proprio controllo.” Completano il testo due appendici interessanti: “Tutte le cause contro l'AI” e le divertenti simulazioni di “dialoghi ping-pong” con alcuni Large language model. Ottimo testo per capire un po' meglio se davvero “una macchina possa essere intelligente”.

Daniela Negri

IL BELLO DEL CAMPOSCUOLA

Se proviamo a definire un camposcuola all'interno della nostra associazione, dovremmo chiamarlo "elemento strutturale della proposta formativa".

Ma se proviamo invece a dare una risposta personale e non da manuale, dobbiamo chiederci: cosa smuove? Cosa racconta? Cosa porta con sé? Cosa lascia?

Mi viene spontaneo prendere un foglio e provare, a mo' di brain storming, ad appuntare tutte le parole che mi risuonano nella testa se penso alle tante esperienze vissute durante i camposcuola.

Gruppo e condivisione

Se si decide di partecipare ad un campo, la certezza che si ha prima di partire è quella di passare del tempo insieme ad altre persone, condividere spazi, comuni ma anche privati, condividere riflessioni e momenti destrutturati. Tutti i giorni insieme, condividendo l'intera esperienza.

Occasione di vita associativa

L'esperienza del camposcuola di AC è, prima di tutto, un'occasione che la nostra associazione ci mette a disposizione, con tutto il bagaglio che questa esperienza porta con sé: un'occasione per vivere l'associazione in una delle tappe del percorso formativo.

Servizio

Spesso si decide di vivere l'esperienza del camposcuola di Azione Cattolica nell'ottica del servizio, partecipando come educatore per i più piccoli. La bellezza di questa esperienza è quella di poter darsi e spendersi per altri, mettendo a disposizione tempo, competenze, esperienza associativa. Sapere di poter essere parte del percorso formativo associativo e di vita per qualcuno, è la parte più bella!

Tempo

Chi partecipa ad un campo, deve sapere che quell'esperienza sarà a tempo e che quel tempo porterà con sé emozioni racchiuse in quello spazio eccezionale che è l'estate associativa. È un tempo vissuto appieno, fatto di momenti personali, condivisi, riflessivi e distesi. È un tempo ricco, da vivere senza riserve, per poter cogliere ogni sfaccettatura dell'esperienza.

Stile

Il camposcuola di Azione Cattolica ricalca lo stile

LA BELLEZZA E LA RICCHEZZA DEL CAMPOSCUOLA NELLA APPASSIONATA TESTIMONIANZA DI CHI L'HA SPERIMENTATO

associativo annuale, che vede come punti saldi la fede che si impasta nella vita quotidiana, la centralità della persona, il gruppo come spazio da vivere nel percorso.

Intergenerazionalità

Parola molto cara all'Azione Cattolica, sperimentata durante i camposcuola. Inevitabilmente, questa esperienza vede insieme associati di

diversi settori, chiamati a relazionarsi e collaborare con lo stesso obiettivo.

Relazioni

Rileggendo tutte le parole scritte intorno a "camposcuola di AC", decido di tenere le relazioni per ultime. Non perché arrivino alle fine, ma perché forse rischiano di essere date per scontate.

Se penso alle mie tante esperienze vissute durante le mie estati, prima delle case, delle attività, della comodità dei letti, delle poche ore di sonno, arrivano alla mia mente tantissimi volti. Quante persone ho incontrato, conosciuto... e quante ancora ora sono persone care perché insieme abbiamo condiviso un tratto di strada!

Quanti bambini conosciuti durante i camposcuola ACR, quando ero educatrice, e che mi capita di rivedere oggi, giovani e giovanissimi; quanti genitori intercettati, che hanno visto nell'associazione uno spazio di crescita per i ragazzi; quanti adulti educatori hanno speso il proprio tempo per lasciare qualcosa a me; quanti adulti si sono affacciati da porte laterali, dando supporto e sostegno, sempre pronti a condividere pensieri e scelte!

Se oggi Giulia deve raccontare le sue vacanze passate in AC, vi racconta tutto questo, un insieme di sentimenti, emozioni, vissuti che rimarranno nel cuore perché legati a persone.

Un camposcuola di Azione Cattolica è tutto questo, pacchetto completo!

Giulia Ghidotti



ESTATE, TEMPO DI CAMPI ESTIVI ACCATTIVANTI. TUTTE LE PROPOSTE DELL'AC

Anche questa estate, l'Azione Cattolica Diocesana propone un programma entusiasmante per tutti i ragazzi della diocesi.

Per i nostri Acierriani, l'equipe ACR organizza un coinvolgente campo estivo dal 10 al 17 agosto a Ravascletto (UD), presso l'Hotel Sportur.

Durante questa settimana, i ragazzi/e avranno l'opportunità unica di immergersi nella storia avvincente di Geremia, un profeta che, con la sua vita, la sua parola e la sua fede incrollabile, incarna valori universali che continuano a parlare ai nostri cuori. La figura di Geremia non solo offre un prezioso esempio di coraggio e dedizione, ma rappresenta anche una fonte inesauribile di ispirazione per i nostri ragazzi, incoraggiandoli a perseguire i propri ideali con passione e convinzione.

L'atmosfera del camposcuola ACR, arricchita dalla presenza di educatori appassionati e vogliosi, renderà questa esperienza non solo educativa, ma anche divertente e memorabile per tutti i partecipanti. Un'opportunità imperdibile per gli acierriani di scoprire il significato profondo della fede e della spiritualità, mentre si divertono e creano legami duraturi con i loro coetanei.

Gli educatori non vedono l'ora che arrivi l'estate per vivere appieno questa straordinaria esperienza! Per i giovanissimi, l'appuntamento è dal 27 luglio al 3 agosto a Salze D'Oux (TO), presso l'Hotel Miravalle. Durante questa intensa settimana, i ragazzi avranno l'opportunità di immergersi in un contesto formativo volto a esplorare tematiche emotive e relazionali che impattano direttamente sulle loro vite quotidiane, ma che spesso vengono trascurate o considerate tabù.

Un tema centrale sarà proprio l'amore, un concetto talvolta idealizzato o frainteso, ma presente in ogni aspetto della vita quotidiana, dalle piccole gioie ai grandi dolori. Durante il campo, i nostri ragazzi saranno guidati nell'esplorazione delle molteplici sfaccettature dell'amore, dalla sua bellezza ai risvolti più complessi e talvolta tossici.

Inoltre, l'equipe di educatori ha scelto di affrontare con delicatezza e attenzione anche l'importante tema dell'affettività, spesso messo da parte o trattato in modo superficiale. Riconoscendo l'importanza di questo aspetto fondamentale dello sviluppo personale e relazionale dei giovani, si proporranno momenti di riflessione e dialogo volti a valorizzare e approfondire la sfera emotiva degli adolescenti. Sottolineiamo che l'intento degli educatori non è

ANCHE QUESTA ESTATE SI SVOLGERANNO LE SETTIMANE DEI CAMPI ESTIVI. È UN'OTTIMA OCCASIONE PER RITORNARVI O PER INIZIARE A FREQUENTARLE!

quello di fornire risposte definitive o di agire da esperti sugli argomenti trattati, ma piuttosto di creare uno spazio inclusivo e accogliente in cui i ragazzi possano esprimersi liberamente e condividere le proprie esperienze, con la certezza che i loro educatori saranno felici di ascoltarli e guidarli.

Vi aspettiamo numerosi per vivere insieme questa entusiasmante settimana di campo!

Anche gli adulti hanno il loro "Tempo Estate Eccezionale" (lo chiamiamo

così da quando eravamo acierriani...): solo un weekend, a fine estate, è quanto ci consente in questi anni la vita delle nostre famiglie, ma non rinunciamo certo ad incontrarci per rinsaldare le amicizie, vivere qualche giorno in relax e condividere qualche spunto importante per rimanere "esseri pensanti".

Ci rendiamo conto, infatti, che la tentazione del ripiegamento nel privato e l'appiattimento sulle routine della quotidianità rischiano di impoverire la nostra vita di fede e la nostra capacità di pensare in modo critico e propositivo e di indebolire il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale e civile, per cui abbiamo colto l'occasione della 50^a settimana sociale (che si svolgerà quest'anno a Trieste con il titolo "Al cuore della democrazia") per riflettere anche noi sul tema "Custodire la democrazia - Libertà, uguaglianza e partecipazione nell'era del mercato globale". Ci aiuterà nella riflessione Michele Bellini, consigliere politico alla Camera dei Deputati ed esperto di politiche europee.

Appuntamento allora a Cesenatico, presso la Casa S. Omobono, dal 30 agosto al 1° settembre prossimi!!

A cura della Presidenza Diocesana



IL MONASTERO DI SAN GIROLAMO A SPELLO

A due passi dal centro medioevale umbro di Spello (Perugia), sorge Casa San Girolamo, complesso originario del XV secolo, con chiesa, eremo e splendido chiostro. Spello – e in particolare l'antico monastero francescano di San Girolamo – per molti richiama, in particolare, la figura di Carlo Carretto: già dirigente dei giovani di Azione cattolica fra gli anni '40 e '50, Carretto compie una sua originalissima parabola di fede, ritirandosi per lunghi anni nel deserto del Sahara, diventando Piccolo fratello di Charles de Foucauld, per poi tornare in Italia a metà degli anni '60 e fermarsi proprio a San Girolamo, attirando per oltre vent'anni migliaia di giovani con le sole “promesse” del lavoro, del silenzio, di una povertà francescana e del vangelo. Dalla morte di Carretto, la cui tomba è collocata nel giardino della Casa, sono trascorsi oltre 36 anni (4 ottobre 1988), ma sono ancora numerosi gli amici di un tempo che fanno tappa a Spello, bussando a San Girolamo.

Casa San Girolamo è oggi una proposta dell'Azione cattolica italiana, «che nasce dal desiderio di condividere, nel luogo segnato dalla testimonianza di Carlo Carretto, un'esperienza intensa e fraterna di contemplazione, discernimento e vita spirituale, capace di alimentare la vocazione formativa dell'Ac, dando sempre nuovo slancio al suo impegno di evangelizzazione, santificazione e animazione cristiana dell'ordine temporale». Oggi come ieri, San Girolamo rappresenta, come spiega la Presidenza nazionale Ac, un “polmone spirituale” per quanti sono alla ricerca di alcuni giorni di silenzio, di un approfondimento biblico, di una sorgente di preghiera nel fluire della quotidianità, di approfondimento e lettura della realtà del nostro tempo, e di relazioni autentiche, di amicizia e fraternità.

Arrivando a San Girolamo si trovano dunque amici che aprono la porta, assegnano una stanza e forniscono indicazioni essenziali sullo svolgimento delle giornate. Sono amici volontari che, a turno, si rendono disponibili per accogliere, ascoltare, accompagnare, quando occorre formare e... cucinare.

CASA SAN GIROLAMO OSPITA TUTTO L'ANNO, MA PARTICOLARMENTE D'ESTATE, CHIUNQUE CERCHI UNO SPAZIO DI RIFLESSIONE E DI COMUNIONE FRATERNA.



Le giornate sono scandite dalla liturgia delle ore (lodi e vesperi) e dalla celebrazione eucaristica. I momenti conviviali sono peraltro essenziali nel contesto di fraternità che Casa San Girolamo offre a complemento degli spazi di spiritualità, riflessione, formazione e preghiera.

La “direzione” spirituale e gli aspetti formativi delle giornate sono affidati ai sacerdoti assistenti dell'Azione cattolica o a sacerdoti amici, così pure a laici, persone competenti scelte in relazione al tema che si intende proporre. La scelta degli argomenti – indicati in un calendario annuale – è multiforme in modo da offrire differenti opportunità. Si propongono fine settimana (dal venerdì alla domenica) nei periodi di Avvento e Quaresima e in estate da giugno a settembre quando Casa San Girolamo è sempre aperta per accogliere chi lo desidera anche al di là del programma indicato.

Per gruppi che ne facessero richiesta è possibile concordare date e programma per periodi fuori calendario. Sono spesso accolti gruppi anche per visite di un giorno: in queste occasioni in genere si propone un momento di presentazione della Casa, una riflessione introduttiva alla figura di Carlo Carretto e la celebrazione eucaristica.

Sul sito:

<http://casasangirolamo.azionecattolica.it/>

e sulla pagina facebook:

<https://www.facebook.com/sangirolamospello>

sono disponibili tutte le informazioni utili su San Girolamo.

Gianni Borsa



CALENDARIO

Camposcuola Giovanissimi

Hotel Miravalle
27 luglio – 3 agosto
Sauze d'Oulx (TO)

Camposcuola ACR

10-17 agosto
Hotel Sportur
Ravaschetto (UD)

Weekend adulti e famiglie

"CUSTODIRE LA DEMOCRAZIA"

Libertà, uguaglianza e partecipazione
nell'era del mercato globale
30 agosto - 1 settembre
dalla cena del venerdì
al pranzo della domenica
Casa S. Omobono
Cesenatico

Per restare aggiornati sulle iniziative visitate sempre il sito www.azionecattolicacremona.it
e mettete like sulla pagina Facebook dell'AC di Cremona: <https://www.facebook.com/AzioneCattolicaCR>

ORARI DI APERTURA DELL'UFFICIO DEL CENTRO DIOCESANO

lunedì- mercoledì- venerdì dalle 9 alle 11,30

dialogo

Mensile
dell'Azione
Cattolica
di Cremona

on-line

www.azionecattolicacremona.it

segreteria@azionecattolicacremona.it

Via S. Antonio del Fuoco, 9/A - 26100 CREMONA

Anno XXXIII n. 5/6 2024 numero doppio

TARIFFA ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO: "POSTE ITALIANE S.P.A. -
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/2/2004 N.46)
ART. 1, COMMA 2, DCB" CREMONA CLR

